

## Torino in rete con uno stile tutto nuovo Online una «piazza» piena di progetti

Da domani il sito dell'Arcidiocesi di Torino rinnova la propria veste grafica e propone sezioni di visita inedite. Il cambiamento in un primo tempo interesserà l'home page e le pagine dell'albero generale del sito; a seguire, i portali dei diversi uffici. Si concluderà così un cammino lungo un anno, che ha coinvolto in particolare l'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali e l'Ufficio informatico della Conferenza episcopale Italiana, curatore del progetto per il nuovo portale.

L'obiettivo è di creare un luogo digitale che sia non soltanto di informazione, ma anche di comunione, in cui trovino spazio le ricchezze della diocesi, a partire dagli Uffici della Curia metropolitana che si occupano dei diversi ambiti della pastorale diocesana, fino a parrocchie, associazioni, movimenti ecclesiali, luoghi di cultura e formazione, perché ognuno possa far conoscere le proprie attività e interagire con gli altri, in uno spirito di servizio. La speranza è anche di raggiungere chi è meno "vicino", ma desidera comunque conoscere e informarsi. Il restyling grafico intende far aderire il sito ai nuovi standard del Web, che snelliscono l'affollamento delle vecchie pagine iniziali e le rendono al contempo più funzionali.

## Moncalieri

# L'addio a don Mantello parroco di Testona

È morto nei giorni scorsi, dopo una lunga malattia, don Giovanni Mantello - per tutti «don John» - il parroco di Testona.

Ieri pomeriggio, a Moncalieri, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e il cardinale emerito Severino Poletto hanno celebrato il suo funerale di fronte anche a don Luigi Ciotti (compagno di corso di don John a teologia e in seminario a Giaveno) e a una trentina di preti arrivati da tutto l'hinterland.

Don John è morto dopo 42 anni di mandato sacerdotale, di cui 17 trascorsi a Balangero e 10 a Volvera, ed era



**Don Mantello**  
Era conosciuto da tutti come «don John», e aveva 67 anni

molto conosciuto in provincia di Torino: «È stato un esempio di grande fede e concretezza - ha detto di lui don Paolo Comba, moderatore dell'unità pastorale di Moncalieri -, sono certo che la sua storia sarà un seme dal quale nascerà un albero dal fusto alto e dalla tempra forte». [G. LEG.]

26

Martedì,  
30 Settembre 2014



T1 CV PRT2

LA STAMPA  
MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2014

Metropoli | 49

## Torino, una "piazza" per insegnare un mestiere «Così diamo un futuro anche a chi è in difficoltà»

**FABRIZIO ASSANDRI**  
TORINO

**C**oi suoi dieci anni di vita, la Piazza dei Mestieri è ormai un'istituzione a Torino. Ente di formazione dove gli studenti, grazie al ristorante, ai due birrifici, ai laboratori e alla tipografia, alle botteghe, possono sperimentarsi per davvero nel mondo del lavoro. Perché la "Piazza" - che domenica ha festeggiato la ricorrenza dei 10 anni - è sì una scuola, ma anche un centro permeabile al quartiere, dove si può andare a mangiare il cioccolato o bere la birra fatta in casa nella "corte" dell'edificio, dove nelle attività commerciali lavorano studenti accanto a professionisti. Il cortile è il simbolo di questa realtà, richiama la "piazza" di una volta, dove ci si scambiavano saperi e, appunto, mestieri. La scuola è vicina alla Compagnia delle opere, il presidente della "Piazza", Dario Odifreddi è stato presidente piemontese della Com-

pagnia. La "Piazza" è finanziata con fondi pubblici, comunitari e regionali, oltre che privati di aziende partner, che permettono a tutti gli studenti, tra cui anche ragazzi in difficoltà o in dispersione scolastica, di non pagare nessuna retta. Sono 1.500 i ragazzi che in dieci anni hanno

portato a termine l'iter scolastico. Settori che stanno patendo la crisi, ma un po' meno di altri. La sede principale è nelle ex conterie Florio, una delle basi clandestine del Cln piemontese, come ricordano le targhe sui muri. Un edificio a lungo abbandonato al degrado. Ma in questi anni la "Piazza" s'è espansa con altre sedi e nuovi corsi, con l'Its, dall'audiovisivo al digitale. «Abbiamo aperto a Catania, siamo gemellati con una realtà di Belo Horizonte e stiamo lavorando per nuove aperture - dice Odifreddi - insieme ai salesiani, alle Acli e a tante altre realtà». E al governo chiede di potenziare il sistema di qualifiche, diplomi professionali e di ripensare l'apprendistato.

**Festeggiato il  
decennale. Il  
presidente Odifreddi:  
cresciamo anche  
all'estero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV P10

# Bimbo rapito, il papà ha inventato tutto

La confessione: «Si era perso alla festa, ho avuto paura che mi togliessero la patria potestà»  
Aveva anche «riconosciuto» un rom nelle foto segnaletiche: ora è accusato anche di calunnia

GIANNI GIACOMINO  
NADIA BERGAMINI

Chi è l'uomo che, domenica, ha cercato di rapire due bambini durante la fiera di Borgaro? Non esiste. Alex Giarrizzo, 31 anni di Borgaro, che avrebbe addirittura inseguito e preso a pugni il potenziale rapitore di suo figlio, si è inventato tutto. Un genio. L'unica cosa reale di questa assurda vicenda, è che il figlio e un suo amichetto, entrambi di quasi tre anni, affidati a lui, si erano davvero smarriti tra la folla. E l'operaio, forse consigliato da qualcuno, dopo che erano stati eseguiti anche alcuni appelli con un megafono, temendo che il figlio gli venisse tolto per «incauta custodia», ha deciso di inscenare un tentato rapimento. Si fosse limitato a questo. Ha pure cercato di indirizzare le indagini: «È stato uno zingaro, ne sono sicuro». E così sui social network si è scatenata la caccia al mostro, con dei commenti a sfondo razziale davvero spietati. Con qualcuno che tentava di arginare le posizioni più esasperate, anche ricordando quello che successe due anni fa. Una ragazzina, per giustificare la fuga

## Analizzate ore e ore di video per cercare l'auto del «rapitore» senza trovare tracce

con il fidanzato, aveva raccontato di essere stata violentata da un gruppo di rom stanziati alla Continassa, tra Venaria e Torino. Risultato? Gli abitanti della zona assaltarono il vicino campo nomadi dandogli fuoco. Ora Alex Giarrizzo è stato denunciato per procurato allarme, abbandono di minore, simulazione di reato e calunnia.

### Il primo dubbio

Il primo dubbio agli investigatori è sorto quando il giovane padre, in caserma, dopo avere visionato decine di fotografie segnaletiche di pregiudicati, ne ha scelto uno: «È questo qua. Si si è lui». Agli investigatori, coordinati dal capitano Roberto Capriolo, si è detto sicuro al novanta per cento. Peccato che la faccia tirata a sorte tra tante, fosse di una persona rinchiusa in carcere. Intanto, in mattinata, l'uomo aveva concesso interviste a diverse televisioni, si era prestato ai cronisti insieme alla moglie che, secondo gli inquirenti, sapeva tutto o quasi del ca-

stello di menzogne. Davanti ai taccuini si era pure risentito: «Guardi, mi fa arrabbiare che ci sia qualcuno che pensi mi sia inventato tutto». E poi vai con il solito racconto: «Meno male che me ne sono accorto. L'ho inseguito, gli ho dato due pugni, mi sono ripreso mio figlio. Uno spavento che non auguro a nessuno». Di più. L'operaio, nella colluttazione con il fantomatico rapitore, avrebbe pure riportato lo schiacciamento di due tendini al braccio destro. E, così, Borgaro, si è riempita di troupe televisive. E gli agenti della Questura hanno anche eseguito un sopralluogo all'interno del cam-

po nomadi di Strada Aeroporto. Forse in cerca di quella Renault 19 grigia sulla quale era saltato per fuggire «quello zingaro».

### La svolta

Nelle indagini la svolta è arriva-

ta nel pomeriggio di ieri dopo che i militari del nucleo operativo, sotto il comando dell'esperto luogotenente Diego Mannarelli, hanno terminato di visionare tutti i filmati girati dalle telecamere sistemate proprio nella zo-

na del finto rapimento, via Santa Cristina, via Costituente, via Gramsci, via Roma e altre arterie. Alcune di queste hanno ripreso nitidamente tutta la giornata di fiera. Dell'inseguimento, della scazzottata, e di quella Re-

nault 19 grigia, però, nessuna traccia. Non c'era un fotogramma che supportasse il concitato racconto di Giarrizzo. I militari, in ore e ore di sequenze filmate, hanno visto solo gente tranquilla che girava tra le bancarelle. Ma, per essere ancora più sicuri, ieri, hanno riportato in quella zona Giarrizzo. E si sono fatti ricostruire la dinamica delle storie. Tutto inventato. In pratica lui non si è accorto che i bambini, impegnati ad assistere ad un concorso di cani, si erano allontanati e persi nel mare di gente. Quando gli investigatori, coordinati dal pm Giuseppe Drammis

della procura di Ivrea, lo hanno messo davanti alle prove concrete, lui è crollato: «È vero, mi sono inventato tutto». E così è svanito anche lo spauracchio degli zingari che rubano i bambini. Soprattutto quelli con i capelli biondi e con gli occhi chiari. Tira un sospiro di sollievo anche il sindaco di Borgaro, Claudio Gambino: «Grazie al lavoro investigativo dei carabinieri e al supporto delle telecamere del Comune, che si sono rivelate fondamentali per l'esito delle indagini, si è scoperto che c'è stato nessun tentativo di rapimento nella nostra città».

# “Sul web c’era già chi voleva venire a bruciarci il campo”

L’associazione Idea Rom: oggi certe bugie sono più pericolose che in passato

## il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

«**P**oteva trasformarsi in un’altra Continassa: altri raid, altre spedizioni punitive, altre baracche in fiamme. Per quelle falsità irresponsabili delle persone avrebbero potuto rimetterci la vita». Lo dice d’un fiato Vesna Vuletic, presidente di Idea Rom, l’associazione che nel processo per il rogo della Continassa si è costituita parte civile. Allora la bugia era stata pronunciata da una sedicenne: aveva accusato un rom di averla violentata.

Idea Rom è composta principalmente da donne, è nata per combattere il pregiudizio e creare condizioni migliori per le famiglie rom, a partire dalle donne e dai bambini. Integrazione attraverso scuola e lavoro. Ma se da una parte qualche faticoso passo iravanti si fa, dall’altra la crisi riporta indietro, alimenta l’idea del nemico. «Certe af-

termazioni - spiega Vesna Vuletic - oggi fanno più paura che in passato. Basta andare su Facebook, su certi siti, guardare i commenti alle notizie che riguardano i rom: fanno rabbrivire. Dicono di bruciarci, di usare il napalm, cose irripetibili, spaventose. I rom sono accusati di qualsiasi cosa». Anche dei rapimenti di bambini. «Una leggenda che continua ad essere tramandata, specie in Meridione, con la quale si spaventano i bambini. E si perpetua il pregiudizio».

### Rapimenti «legendari»

Ben prima che ieri sera venisse a galla la verità, nelle associazioni che di rom slavi e romeni si occupano, la storia del rapimento veniva considerata assolutamente incredibile. E sia all’Aizo, Associazione Italiana Zingari Oggi, sia ad Idea Rom, veniva citata la ricerca che qualche anno fa la Fondazione Migrantes aveva affidato al Dipartimento di Psicologia e Antropologia culturale dell’Università di Verona poi pubblicata nel volume «La zin-

gara rapitrice»: le informazioni e i dati raccolti permettono di stabilire con esattezza che fra il 1985 e il 2007 non vi è stato alcun caso accertato di rapimento di minori imputabile a persone appartenenti a un gruppo rom o sinto, e anche di evidenziare come non vi sia stato alcun tentativo di rapimento riconducibile a questi gruppi.

### IERI MATTINA

Le forze dell’ordine hanno setacciato strada Aeroporto

### Analisi del Dna

«Con questo pregiudizio nell’aria, basta che in un mercato una donna rom sfiori un bambino perché la gente la accusi. E non c’è famiglia nei campi che non ab-

bia subito il rischio di essere invasi suo malgrado in qualche storia del genere», dice Vesna Vuletic. «A quasi tutti i rom che sono qui da vecchia data in qualche momento è stata fatta l’analisi del Dna per stabilire se effettivamente i loro figli fossero loro. I controlli nei campi, in generale, hanno sempre avuto un livello molto alto...».

### I controlli

E infatti le accuse di Alex Giarrizzo, il padre del bambino al centro della inesistente vicenda del rapimento, hanno immediatamente prodotto, ieri mattina, controlli a tappeto nel campo più vicino a Borgaro, quello di strada dell’Aeroporto. «Noi eravamo al campo

come tutte le mattine alle otto, i controlli sono arrivati verso le 11: carabinieri, polizia e vigili hanno frugato ovunque, anche nei bagni», racconta Carla Osella, presidente dell’Associazione italiana zingari oggi che da anni lavora al campo (autorizzato dal Comune) occupandosi dell’accompagnamento a scuola dei bambini, del sostegno alle famiglie, di supporto sociale e sanitario. «La gente ha pensato che le forze dell’ordine fossero andate a fare uno sgombero, come è successo in via Germagnano. Poi, con il programma di smantellamento di lungo Stura, ci sono an-

che controlli per evitare che le famiglie si spostino da una parte all’altra. Nessuno, ieri, aveva idea di cosa fosse successo a Borgaro. Al campo si parlava solo di un rom ucciso a Roma perché parecchi erano andati al funerale».

Osella, reduce dal congresso Aizo su diritti, lavoro e istruzione, «A nome di chi vive in strada Aeroporto, per

quanto parecchi finiscano in carcere per furti, dico che sentirsi accusare di rapire i bambini fa veramente male. È tirare una pietra sempre nello stesso posto. Per fortuna questa volta tutto si è chiarito in fretta».

**LA DIFESA**  
«Vanno in carcere per i furti non per i rapimenti»

# La Piazza dei Mestieri si allea con la Procura aiuterà i ragazzi difficili

Intesa coi giudici minorili per l'anniversario della fondazione  
Chiamparino: "Qui soldi spesi bene, un modello formativo"

JACOPO RICCA

UNA settimana per spegnere le dieci candeline della Piazza dei Mestieri. Gli organizzatori mettono al centro le storie dei ragazzi che in questi dieci anni sono passati da via Durandi, ma guardando al futuro. A chi verrà alla scuola «del saper fare da domani». In questi anni più di tremila giovani hanno partecipato ai programmi di formazione e inserimento nel mondo del lavoro e da quest'anno tra loro ci saranno anche i minori entrati in contatto con la Procura minorile. Ieri è stato siglato un accordo tra la fondazione e il procuratore capo, Anna Maria Baldelli, per aiutare i ragazzi in difficoltà. «L'intesa è lo sviluppo dell'esperienza fatta con il nucleo di prossimità della Municipale — spiega Cristiana Poggio, vicepresidente di Piazza dei Mestieri — Agiremo in



LA FIRMA  
Sergio  
Chiamparino  
firma il  
pannello del  
decennale. A  
destra, la sede  
della Piazza  
dei Mestieri

due direzioni: da un lato sulla prevenzione, utilizzando le competenze dei nostri docenti nell'intercettare i segnali di problematicità prima che sfocino in fenomeni delinquenziali, dall'altra accogliendo nelle nostre attività alcuni giovani affidati in prova dalla procura minorile». La fondazione festeggia i suoi primi dieci anni con istituzioni, fonda-

zioni bancarie e banche che da sempre sostengono il lavoro nato nell'ex conceria Fiorio. Ci sono il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, che ricorda quando l'allora assessore al Lavoro Tom Dealessandri venne a presentargli il progetto di Dario Odifreddi: «Qui i soldi pubblici e privati vengono spesi bene — dice — In questi anni è stato sviluppato il mo-

dello di formazione professionale che serve. Mettendo al centro la persona e le sue necessità». Accanto a lui siedono Luca Remmert, presidente della Compagnia di San Paolo, e Gian Maria Gros Pietro, capo del consiglio di gestione di Intesa San Paolo. Per entrambi quello di Piazza dei Mestieri è un modello da seguire, anche per la scuola pubblica: «Hanno saputo ascoltare e orientare i giovani — dice Remmert — Si sono costruite reti che hanno inserito gli studenti nel mondo del lavoro».

La presidente della Fondazione Scuola della Compagnia, Anna Maria Poggi, parla degli 855 ragazzi di 42 scuole torinesi che negli ultimi 5 anni sono passati di qui per essere

aiutati nelle difficoltà con la scuola. E oggi saranno loro stessi a raccontarsi, prima nella diretta di Ballarò, su Rai3, poi con lo spettacolo "Quella strada che porta alla Piazza" (ore 21.30) di Alberto Gozzi, che porta in scena le esperienze di cinque ex allievi. Al mattino è invece previsto un momento di riflessione sui nuovi modelli di welfare, tra pubblico e privato, mentre al pomeriggio prima i giovani della Piazza incontreranno l'hairstylist Franco Curletto, poi Licia Mattioli, Cristiana Poggio, Cristina Socchia, Gerrhard Dambach parleranno con Francesco Antonoli di responsabilità sociale d'impresa.



GIUSEPPE SALVAGGIULO

Prima ancora di conoscere l'epilogo della storia, il sociologo Marco Revelli sorride amaro. Quindici anni fa pubblicò «Fuori luogo. Cronaca da un campo rom» (Bollati Boringhieri) in cui testimoniava la sua esperienza in un campo rom a Torino. «Non esiste un solo caso documentato di bambino rapito da un gruppo di rom. Allarmi, pseudoritrovamenti, analisi del Dna... poi si scopre che non è vero».

Come fa a essere così assertivo?

«Lo sono le statistiche. In genere gli autori di fatti di questo tipo sono squilibrati, persone con disagi psichici, al massimo coppie italiane che non possono avere figli. Il furto di bimbi appartiene più al nostro mondo che a quello rom, anche perché fanno benissimo che dopo questi episodi li attendono controlli di polizia duri e reazioni violente».

Come mai, allora, gli allar-

«Ipotesi irrazionale fondata sul mito del bimbo biondo che attira il rom scuro»

# “Un vecchio pregiudizio nato nella civiltà contadina”

## Il sociologo Revelli: ecco come è nata la paura degli “zingari”

A STAMPA P40

mi sui rom proseguono?

«C'è un immaginario stravolto, un vecchio pregiudizio sui nomadi che si portano via i bambini, retaggio di una società contadina. Lo ricordo, quando arrivavano i carrozzoni degli zingari si sentiva gridare: “Attenzione, chiudete i bambini in casa”».

Ma la nostra non è più una società contadina.

«Non conta. Come per gli ebrei. L'uso dei bambini, l'infanticidio, i riti di sangue sono arcaismi radicati nei del-

rapporto con il nomade. E ogni volta che succede un fatto anomalo, scatta l'idea di un mercato sommerso di bambini».

Esclude l'esistenza di un mercato simile?

«Ipotesi irrazionale, fondata sulla rappresentazione mitizzata del bambino biondo che attira il rom scuro. Sciocchezze, come l'idea di un uso coatto dei bambini per l'accattonaggio. Sa cosa dicono i rom? “Ne abbiamo tanti di nostri, figurati se andiamo a prendere

quegli degli altri”».

Quali sono le conseguenze?

«Qualche anno fa a Napoli si rischiò la tragedia, fu incendiato il campo rom. Un pogrom, ma poi si scoprì che non c'era niente di vero. Qui a Torino, per il falso stupro della Continassa, la reazione non fu dissimile».

Dopo aver scritto quel libro, ha notato cambiamenti?

«L'evoluzione è deprimente. C'è un buon impegno della Chiesa e delle associazioni per i diritti, ma appena il tes-

suto sociale si decompone il meccanismo scatta inesorabile. L'idea che ti colpiscono nel tuo Dna portandoti via la discendenza è un terrore atavico».

Quanto incide la ritrosia all'integrazione dei nomadi?

«Ormai buona parte dei campi sono popolati da profughi, c'è stata un'omologazione culturale. Un tempo il rom era anomalia selvaggia, diversità radicale, trasgressione dell'ordine borghese, tatuaggio e orecchino, un sistema di relazioni economiche premoderno. Oggi più che altro sono degli emarginati».

È un problema politico?

«I politici sono tutti tentati di quotare alla propria borsa queste paure, provando a cavalcarle in una misura che varia dall'orrendo leghista all'opportunistico democratico. Ma non è un fenomeno politico: è innesco dei fantasmi dell'inconscio, insicurezza e ignoranza. Una proiezione esterna della propria condizione».

«Ora c'è impegno per i diritti ma appena il tessuto sociale si decompone il meccanismo scatta»



# Odifreddi: "Noi, Ci è un miracolo chiamato Torino"

## L'INTERVISTA

PAOLO GRISERI

**S**I SIEDE a tavola sul terrazzo e sembra che stia sul ponte di comando. Da dieci anni Dario Odifreddi governa Piazza dei Mestieri, versione torinese della Compagnia delle Opere, braccio operativo di Comunione e Liberazione. È l'ora di pranzo, nel cortile i ragazzi escono dalle lezioni scherzando tra loro.

**Odifreddi, quando l'ha immaginata per la prima volta questa scena?**

«Tutte le volte penso che sia un miracolo».

**Facile per lei credere nei miracoli.**

«Ma le posso aggiungere che questo miracolo ha potuto realizzarsi proprio perché siamo qui, a Torino».

**In Lombardia no? Lì Ci è forte, non sarebbe stato più facile?**

«Proprio per quello sarebbe stato più difficile. Il miracolo di Piazza dei Mestieri si regge solo se c'è una collaborazione virtuosa tra pubblico e privato. In Lombardia, ai tempi di Formigoni, mi avrebbero detto che cercavo appoggi nel governo regionale amico».

**Qui invece, con le giunte di centrosinistra, è stato più facile?**

«Certo. Questa, del resto, è una delle caratteristiche della sinistra di Torino, il pragmatismo. Che è anche, sul versante cattolico, una delle eredità dei santi sociali».

**Qui ci sono 750 ragazzi che imparano un mestiere. Avete applicato l'insegnamento dei salesiani?**

«Abbiamo collaborazioni in corso con i Salesiani. E certo queste cose è più facile realizzarle in una città che ha un secolo di tradizione alle spalle. Ma il fatto davvero importante è che la stragrande maggioranza di quei ragazzi ha di fronte la prospettiva di trovare un lavoro, manuale e qualificato».

**Come essere sicuro che mandi tuo figlio a imparare dav-**

**S**oltanto qui è potuto accadere grazie a una sinistra pragmatica e alla tradizione dei santi sociali

**vero un mestiere e non solo a consentire a qualcuno di intascare un finanziamento pubblico?**

«Questo è, se posso permettermi, uno degli aspetti particolari del nostro modello. Noi non insegniamo teoricamente un lavoro, lo offriamo praticamente. In questo ristorante vengono persone che vogliono svagarsi alla sera e pretendono di mangiare bene. I ragazzi che ci lavorano sanno che preparano i piatti per un ristorante vero e che, se i clienti non man-

giano bene, s'incazzano».

**È questo il segreto del vostro successo?**

«Insieme al fatto che noi introduciamo il criterio del merito. Come sempre avviene nelle strutture private. L'incontro tra pubblico e il privato è virtuoso se il merito diventa uno stimolo per i ragazzi».

**È vero che qui vengono a cena illustri torinesi?**

«Questo è uno spazio di incontro per tutti. Se viene il sindaco o l'ad di una importante azienda della città sanno che possono trovare un luogo liberato dagli affanni quotidiani».

**Per questo Marchionne viene spesso al meeting di Rimini?**

«Quando è venuto a trovarci ha apprezzato il nostro metodo. E quando parla ai ragazzi a Rimini riesce a dialogare con loro».

**Avete dieci anni alle spalle. Qual è il programma per i prossimi dieci?**

«Non dobbiamo commettere l'errore di voler replicare all'infinito il nostro modello. Piazza dei Mestieri è un'esperienza difficilmente esportabile fuori Torino. Abbiamo aperto una sede a Catania dove la situazione del mercato del lavoro è molto peggiore che qui».

**In sintesi, siete una possibile risposta alla precarietà del lavoro?**

«Precarietà? Ho il sospetto che i più terrorizzati dalla precarietà non siano i nostri ragazzi, ma noi genitori che arriviamo da un mondo diverso. E che oggi siamo diventati, diciamo, una generazione imborghesita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Offriamo agli studenti un lavoro concreto e il criterio del merito fa virtuoso l'incontro tra pubblico e privato**

**RIVALTA** Assemblea sindacale contro la decisione di mettere in mobilità 150 autotrasportatori

# La protesta alla Arcese Trasporti Davanti ai cancelli i 70 lavoratori

→ **Rivalta** Si sono ritrovati ieri mattina davanti allo stabilimento cittadino nell'Interporto Sito i 70 lavoratori della ditta Arcese Trasporti. I dipendenti hanno indetto un'assemblea sindacale per decidere le prossime azioni da intraprendere, dopo la decisione dell'azienda che punterebbe a mettere in mobilità 150 autotrasportatori a livello nazionale. Su Rivalta significherebbe di fatto tagliare ogni speranza di ristrutturazione aziendale, così come la stessa ditta aveva preannunciato alle organizzazioni sindacali tempo addietro.

Le assemblee unitarie sono state fatte in contemporanea in tutte le sedi operative dell'azienda: a Rovereto (Trento), Rivalta, Corbetta (Milano), Sommacampagna (Verona) e Anagni (Frosinone). Le prime tre sedi sarebbero quelle maggiormente colpite dal taglio di personale: «Quando ci siamo incontrati a luglio per parlare dei problemi che riguardavano la Arcese - spiega Teresa Bovino, Filt-Cgil -, l'azienda aveva risposto che la volontà era di



La protesta di ieri mattina a Orbassano

rilanciarsi nel mercato, ristrutturando. Pochi giorni fa quando abbiamo aggiornato il tavolo di confronto è stato da subito chiaro che, per loro, ristrutturare voleva dire licenziare. Per questo abbiamo proclamato lo stato di agitazione». L'incontro con la dirigenza del Gruppo, che si occupa di trasporti e logistica, mirava a discutere dei

bilanci e delle future strategie del per il rilancio delle attività. «La politica futura del Gruppo Arcese - spiega la Filt-Cgil in un comunicato -, conterà di ulteriori mirati tagli al costo del lavoro, così come negli ultimi cinque anni, al personale viaggiante con un esubero strutturale di 120 autisti su un complessivo approssimativo di

180. Con la chiusura delle sedi operative di Rovereto, Rivalta e Corbetta. La situazione è ulteriormente aggravata dalla impossibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali, ormai esauriti».

Proprio ieri pomeriggio, stando a quanto ricostruito, l'azienda ha cercato di tranquillizzare i lavoratori, avanzando ipotesi di ricollocamento: «Noi vogliamo garanzie scritte - dice Teresa Bovino -, non si può più dare fiducia senza avere nulla di concreto in cambio. Il lavoro in questa azienda non manca, ma si preferisce appaltarlo a realtà esterne per contenere i costi e non può essere questa la strategia unica. Non serve nessuna situazione di compromesso, ma la salvaguardia dell'occupazione complessiva del personale viaggiante in azienda, ormai dopo cinque anni ridotto all'osso e dopo quattro anni di cassa integrazione. Cosa vogliamo chiedere a chi lavora a Rivalta, di trasferirsi tutti a Sommacampagna con le famiglie e la loro vita, pur di lavorare?».

**Massimiliano Rambaldi**

**LA DELIBERA** Semaforo verde a un piano da 19 milioni di euro, introdotto l'Isee per ogni bando

# Arriva il pacchetto contro l'emergenza casa Debutto in Regione per il fondo salva-sfratti

→ È arrivato il pacchetto da 19 milioni di euro sulla casa promesso la scorsa settimana dall'assessore regionale Augusto Ferrari. Si tratta di quattro misure pensate per l'emergenza abitativa - un primo passo verso una nuova legge sull'edilizia sociale - incluso quel fondo Salva-sfratti già adottato dal Comune di Torino e che era stato sollecitato la scorsa settimana da una mozione Pd-Sel in Consiglio regionale. Per questo provvedimento sono a disposizione 3,5 milioni di euro. Consentirà di intervenire prima che uno sfratto sia convalidato o eseguito, attraverso l'erogazione di contributi per i proprietari che accettino la rinegoziazione del contratto oppure come garanzia fino a 18 mesi di canone per

gli inquilini in difficoltà. Nel complesso sono 7 milioni i fondi di provenienza regionale, a cui si aggiungono i 12 stanziati dal Governo. L'obiettivo, spiega Ferrari, è ampliare la platea dei beneficiari, inserendo il metodo dell'Isee per tutti i bandi e modulando le fasce

di reddito in modo mirato. Il fondo di sostegno all'affitto e il fondo sociale, dedicati rispettivamente al mercato privato e agli inquilini Atc, saranno riservati a nuclei familiari con non più di 6.200 euro di reddito Isee. Le misure per favorire la nascita di agen-

zie sociali per la locazione e il fondo per la morosità incolpevole - nient'altro che il Salva-sfratti di cui sopra - intercetteranno famiglie con Isee fino a 26mila euro. «La scelta di usare l'Isee - aggiunge Ferrari - è motivata dal fatto che è lo strumento di valutazione che consente di definire al meglio la situazione economica, tenendo conto della somma dei redditi percepiti, di una quota del patrimonio mobiliare e del numero dei componenti del nucleo familiare». In precedenza, assicura, ci sono stati parecchi casi in cui i destinatari erano per l'80% pensionati o lavoratori dipendenti. «Così invece si intercettano più cittadini, come famiglie con minori finora escluse da tutti gli aiuti». Nei prossimi giorni partiranno una serie di incontri con i Comuni sui singoli bandi, che dovrebbero diventare operativi entro novembre.

[a.g.]

## L'EVENTO

### La Piazza festeggia 10 anni tra giovani e formazione

Un incontro per parlare delle reti territoriali per l'educazione dei giovani è stato al centro della prima giornata di celebrazioni per i dieci anni della Piazza dei Mestieri. Nel dibattito, coordinato da Dario Odifreddi, presidente della fondazione Piazza dei Mestieri, si sono confrontati il presidente Sergio Chiamparino, Anna Maria Baldelli della Procura minorile, Anna Maria Poggi, presidente della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione Crt e Luca Remmert, presidente della Compagnia di San Paolo. «Più di 1.500 giovani tra 14 e 17 anni - ricordano dalla Fondazione - sono passati da Piazza dei Mestieri, il 90% ha concluso gli studi e la grande maggioranza ha trovato un'occupazione come cuoco, pasticciere, barman, grafico, acconciatore, meccanico. È questa la sfida della Piazza: attrarre giovani adolescenti alimentandone la voglia di conoscenza, valorizzandone il talento, educandoli alla determinazione e al lavoro ma anche al senso del bello che favorisce percorsi di vita positivi».

**GOSSIP  
LA TAMPA**  
LUNEDÌ IN EDICOLA A 40 CENT

CRONACAQUI P13

## IL CASO

### Scade la proroga per gestire Villa Rey Da domani Torino resta senza camping

La querelle si trascina ormai da anni. Ma pare essere per davvero arrivata alle sue battute conclusive. Da domani, Torino non avrà più un campeggio. Scade infatti la concessione temporanea che il Comune ha affidato alla famiglia Maida dopo che la stessa famiglia Maida era stata sgomberata da Villa Rey. L'ultima speranza è di ottenere un'ulteriore proroga, visto che i nuovi gestori hanno preso possesso del camping ben oltre i termini previsti dal bando. «Perché il bando - avevano già avvertito ai tempi dalla famiglia

Maida - comunque diceva che la gestione del campeggio doveva partire il primo luglio, e non l'8 di agosto. E questo resta un problema da affrontare e risolvere, visto che la chiusura resta fissata al 30 settembre e, ad oggi, di proroghe non ne sono state concesse». E se il Comune non dovesse neppure considerare l'idea di un extra time, di campeggiatori e camperisti a Torino non ne vedremo più per un bel pezzo. Almeno fino a quando non verranno realizzate le nuove aree previste per il 2015.

CRONACAQUI P13



**SANITÀ** Saitta: «Peggio di noi solo la Puglia». Pronto un piano per ridurre i costi

# Farmaci, spesa fuori controllo

## La Regione sfiora di 45 milioni

→ Peggio di noi c'è solo la Puglia, sentenzia l'assessore Antonio Saitta, che in questi primi mesi al timone della sanità piemontese ha preso in mano il libro dei conti provando a rimettere ordine capitolo per capitolo. Il risultato, al momento, è una serie ininterrotta di allarmi sui bilanci fuori controllo e sui piani di rientro che non funzionano, con Roma pron-

ta a bastonarci imponendo nuovi aumenti delle tasse. Ieri è toccato alla spesa farmaceutica, valore 1,2 miliardi di euro l'anno, il 15% del budget dell'intero settore. I dati che stanno venendo fuori da Asl e ospedali rivelano che l'obiettivo del piano di rientro concordato con il Governo non verrà centrato: di 25 milioni di euro, nell'ipotesi più

ottimistica, o di almeno 45 milioni senza una sterzata alla spesa nell'ultima parte dell'anno. Il problema più grosso è sui farmaci ospedalieri, dove il tetto fissato di 390 milioni di euro verrà oltrepassato sicuramente. Si chiuderà a non meno di 415 milioni, spiega Saitta, che attribuisce alle «sedi universitarie, Torino e Novara, ma anche alle aziende di Asti,

Vercelli e Vco» i risultati peggiori. È in questa categoria che «siamo in fondo alla classifica italiana dei risparmi, meglio solo della Puglia». Per tanto tempo, sostiene, «non c'è stato infatti nessun controllo e solo da un anno, grazie anche ai tecnici dell'Agenas, è stata avviata un'analisi puntuale». Sulla farmaceutica territoriale, invece, il Piemonte si colloca più o meno nella media nazionale ma ciò non toglie che il ministero abbia chiesto alla Regione di ridurre la spesa - 856,6 milioni di euro - del 3,2%, portandola a 827,8 milioni. Qui la Giunta confida di farcela, ma occorre un cambio di rotta perché le proiezioni riferiscono di almeno 20 milioni in eccesso. Anche in questo caso «Torino è gravemente inadempiente, mentre Alessandria ed Asti sono inadempienti ma in leggero miglioramento». È l'antipasto di quanto si scoprirà nelle prossime settimane, quando verrà fatta una stima attendibile (incrociando i dati dell'advisor

Kpmg, dell'assessorato e delle aziende sanitarie) sull'esito del piano di rientro a fine 2014. Secondo le proiezioni fatte da Kpmg in primavera con i dati del primo trimestre, ci sarebbero 162 milioni di costi in eccesso, 73 sui farmaci, il resto su appalti, acquisti e utenze. Per questo la Regione stringe sulla farmaceutica: domani ci sarà un incontro tecnico con i direttori di Asl e ospedali, e venerdì un convegno alle Molinette con i medici ospedalieri. Medici con i quali «serve un'alleanza per contrastare il consumismo farmaceutico» conclude

l'assessore. Lo scopo è introdurre anche in Piemonte la procedura "File F", usata da anni in altre regioni. Ovvero un tracciato completo del percorso di un farmaco, della fornitura e della somministrazione ai pazienti. Un modo per tenere sotto controllo i costi e monitorare l'appropriatezza delle prescrizioni.

**Andrea Gatta**

**GOSSIP e LA TAMPA**  
**I DUE GEMELLI DI CRONACAQUI**  
PIU' PETTEGOLEZZO,  
PIU' DIVERTIMENTO  
**LUNEDI' IN EDICOLA A 40 CENT**

CRONACAQUI  
P 11

Da domani al PalaRuffini

# Il Salone che aiuta a scoprire il futuro migliore dopo il diploma

Appuntamento itinerante dedicato a Università lavoro e formazione

LENA LISA

Che farò dopo il diploma? La domanda non sarà propriamente amletica ma è il tarlo degli studenti. Anche di quelli che hanno certezze granitiche su ciò che vorrebbero fare ma che, vista l'epoca di rapidi cambiamenti economici e sociali, temono che il desiderio possa corri-

spondere, poi, a una scelta poco lungimirante.

## Le Università

Per tutti, ragazzi delle superiori e iscritti all'Università in procinto di lasciare il corso di laurea o gli studi tout court, si aprirà per la prima volta a Torino, al Pala Ruffini, il «Salone dello Studente». L'edizione è la numero 24 e si tratta di un campus di orientamento itinerante. Si svolge in diverse città italiane: domani e dopodomani farà tappa nella nostra. L'evento - che fino a oggi, complessivamente, ha visto partecipare più di un milione di ragazzi - prevede la presenza di circa 6.000 insegnanti, 200 Università, accade-

mie, scuole superiori italiane e internazionali, e ha un obiettivo: aiutare gli studenti a muoversi tra dipartimenti e indirizzi di laurea. Oppure a dirigersi su altre scelte: i corsi di formazione e il lavoro. Nota di cronaca: nelle edizioni precedenti lo stand dello Stato Maggiore della Difesa è stato il più frequentato. A chiedere informazioni anche moltissime ragazze.

## La gastronomia

Punto focale del «Salone», però, è la partecipazione degli Atenei: per Torino ci saranno l'Università degli Studi, del Piemonte Orientale, Politecnico e Università di Scienze Gastronomiche. Quest'ultima, in parti-



colare, farà la parte del leone.

Il tema centrale dell'evento, infatti, è il «food», il cibo, inteso come eccellenza per l'area nord-ovest e opportunità occupazionale. E chi, più degli ex iscritti, è capace di fornire il quadro completo di ciò che una laurea in Scienze Gastronomiche, è in grado di offrire? Ad aprire il «Salone», domani, alle 11,30, saranno proprio lo-

ro, gli ex studenti che parteciperanno al dibattito: «Gastronomia e made in Italy alimentare».

## L'innovazione

Simulazione dei test d'ingresso, informazioni sulla durata dei corsi, dati, statistiche, tabelle sul numero di occupati post laurea. E poi colloqui con dieci psicologi dell'orientamento e del

## Un milione

Il numero totale di presenze nelle passate edizioni del «Salone dello studente» ha superato il milione. A sinistra uno scatto della tappa a Roma

lavoro disponibili a colloqui individuali e di gruppo per svelare quanto (e se) sono davvero profonde le scelte che i ragazzi intendono fare oggi e e che si ripercuoteranno nel loro futuro. L'evento è ricco e complesso, per questo è articolato in più giornate: presenta tutto il panorama dell'offerta formativa e si avvale della partecipazione di numerose aziende nazionali.

Il «Salone dello Studente» è stato inserito tra gli eventi ufficiali dell'anno europeo della Creatività e dell'Innovazione, è stato premiato come Fiera dell'anno al «Best Event Award» ed ha ricevuto il premio speciale «Innovazione nella tradizione».

LA STAMPA P47

# La lezione di Chiellini

## “Lo studio aiuta a vincere”

Il difensore della Juve ha incontrato i ragazzi di “Piazza dei Mestieri”  
“Gli esami sono un modo per isolarmi dalla pressione quotidiana”

CRISTINA INSALACO

**A**scoltare la vita di un altro può far capire qualcosa in più sulla propria. È successo ieri mattina alla Piazza dei Mestieri, quando Giorgio Chiellini per quasi un'ora ha parlato a 350 ragazzi di scuole medie e superiori di Torino. C'erano i ragazzi che studiano in via Jacopo Durandi, come altri studenti del liceo scientifico Sant'Anna, Filos, Magarotto, Pininfarina, Santo Natale e Pacinotti. L'incontro tra Giorgio Chiellini, amico della Piazza, e gli studenti torinesi, si inserisce in un programma ricco di appuntamenti che si chiuderanno il 4 ottobre, in occasione del decennale della Piazza dei Mestieri.

### Scelte di vita

Ieri mattina le parole del difensore della Juventus sono state illuminanti per Simona Miglia, 16 anni, che studia cucina alla Piazza dei Mestieri: «Ho deciso, voglio tornare a fare nuoto. Mi manca così tanto l'acqua della piscina». Dopo le medie Simona aveva lasciato il suo amato sport per lasciare spazio allo studio, perché temeva che non ce l'avrebbe più fatta a conciliare lezioni a scuola e vasche in stile libero. Ma Chiellini ha raccontato che al contrario questo si può fare. «Lui qualche anno fa è riuscito a laurearsi in Economia Aziendale, e gli mancano pochi esami per la special-

### LA SFIDA

«I libri sono uno stimolo a superare tanti ostacoli della vita»

stica. Sta facendo tutto questo mentre gioca alla Juve - racconta raggiante Simona Miglia -. Allora mi sono detta: se ci riesce lui, posso riuscirci anch'io. Studierò e nuoterò».

### Il campione normale

Quello che ha colpito maggiormente Angela Mancuso, che ha la cameretta invasa di pupazzi, calamite e gadget bianconeri di ogni tipo, è «aver visto in Chiellini una persona normalissima. Con le nostre stesse paure, gambe che tremano e ansie di sbagliare - dice Angela - chi l'avrebbe mai immaginato!». Marco Ferraris, 18 anni, studente al Sant'Anna, ha ritrovato in Giorgio Chiellini molto di se stesso. «Anch'io gioco a calcio, e quando lui ci raccontava delle vacanze, gite, serate con gli amici e viaggio della maturità a cui ha dovuto rinunciare, mi è venuto da sorridere - racconta -. Questi sacrifici sono an-

che i miei, e da domani li vivrò con uno stimolo in più, sapendo che anche il mio idolo ha percorso questa strada». La diciassettenne Valeria Lanzafame ruberà qualcosa dell'esperienza di Chiellini per farla sua. «Dal suo impegno nel dedicarsi a due cose così importanti come lo studio e il lavoro contemporaneamente, alle amicizie (come quella con Alex Del Piero) che stanno durando per sempre».

### Il morso di Suarez

I ragazzi ieri mattina hanno posto al difensore decine di domande, togliendosi parecchie curiosità sulla sua vita. Marco gli ha chiesto se fosse guarito dal morso di Suarez, Angelo che cosa vorrà fare nella vita finita la carriera da calciatore. C'è chi gli ha chiesto un commento sull'addio di Conte alla Juve, e chi la prima emozione provata all'ingresso dello Juventus Stadium. «Come hai trovato la voglia di studiare?», gli ha domandato Simone. «Lo studio è un modo per staccare ed isolarmi dalle pressioni e tensioni che vivo quotidianamente, è diventato quasi un hobby - ha risposto Chiellini -. Poi per me rappresenta una sfida. Perché, nonostante gli impegni, studiare significa superare certi ostacoli che mi ha messo di fronte la vita». E Francesca di questo è rimasta molto colpita. «Proprio come capita a me: quando studio io mi isolo insieme ai miei libri. E mi piace tantissimo, perché lo faccio per me stessa, senza forzature».

### Il programma

Due ministri  
in arrivo

■ Ogni giorno un evento per i 10 anni della Piazza. Stasera lo spettacolo teatrale di Alberto Gozzi «Quella strada che porta alla Piazza» alle 21.30, che racconta le storie di 5 ex allievi che ce l'hanno fatta. Domani alle 9.30 interverrà Piero Fassino con il sindaco di Catania Enzo Bianco, per parlare di Piazza dei

Mestieri come modello per l'Italia, alle 17.30 Cesare Nosiglia sarà tra i relatori dell'incontro «Carità e opere sociali», e alle 21.30 lo spettacolo «Quando un musicista ride» di Carlo Pastorini e Max Pisu. Giovedì c'è Ezio Mauro (14.30) e alle 17.30 il ministro dell'istruzione Stefania Giannini, con Francesco Profumo e Oscar Farinetti. Venerdì alle 11 Giuliano Poletti, ministro del Lavoro. [C. INS.]

LA STAMPA  
P 47

# Il Comune vende otto assessorati Dai palazzi storici attesi 50 milioni

Emendamento al bilancio dell'assessore Passoni  
Trai "gioielli" l'ex pretura e via San Francesco da Paola  
Caccia ai compratori, ipotesi Cassa depositi e prestiti

GABRIELE GUCCIONE

«VENDESI» scritto a caratteri cubitali. Presto il cartello comparirà sulle facciate di piazza Palazzo di Città e degli altri edifici attorno. In tutto sono otto le «case comunali» che la città si prepara a mettere sul mercato. Mai si era arrivati tanto vicino al cuore del potere municipale. Segno che in tempi di vacche non magre, magrissime, ci si appresta a raschiare l'osso, a mettere all'incanto le sedi più prestigiose della municipalità e quindi, si spera, le più appetibili. Non a caso tutte o quasi ospitano almeno un assessore, in un caso addirittura il vicesindaco Elide Tisi.

Il «vendesi» sarà appeso su pezzi di pregio, in alcuni casi usati anche per la celebrazione dei matrimoni. Lo prevede il maxi piano di vendita delle proprietà comunali contenuto in un emendamento al bilancio, in votazione in queste ore, che porta la firma di Gianguido Passoni, nella duplice veste di assessore al Bilancio e al Patrimonio. Un emendamento, il numero 356, destinato a passare alla storia e infilato, senza troppa pubblicità, in mezzo a una pila di mezzo migliaio di proposte di modifica alla delibera, la

Migliaia di dipendenti dovranno essere trasferiti: nei progetti c'è la futura "sede unica" nella caserma di piazza Rivoli e il polo Rebaudengo

maggior parte delle quali destinate ad essere scartate. Ma quella, la 356, da approvare senza troppo soffermarsi sulla sibillina dicitura: «Si sostituisce al piano dismissioni l'allegato 7 con l'allegato 7 bis». Dove «7 bis» sta per un elenco di otto proprietà che, a differenza degli anni precedenti, non sono a uso civile, ma sedi proprie del Comune. Si salvano soltanto Palazzo Civico e la sede di via Meucci, comprata da Telecom una decina di anni fa per 23 milioni. Il resto, o quasi, viene preparato per la messa in vendita, predisponendo la necessaria variante al piano regolatore.

## Gli assessorati in vendita



- |  |   |
|--|---|
| 1 Piazza Palazzo di Città 7<br>Assessorato alle Partecipate                    | 5 Via San Francesco da Paola 3<br>Assessorato alla Cultura                            |
| 2 Ex Pretura, via Corte d'Appello 10<br>Vicesindaco e assessorato alla Casa    | 6 Via Bazzi 4<br>Assessorato alla Scuola  |
| 3 Curia Maxima, via Corte d'Appello 16<br>Assessorati Ambiente, Sport, Giovani | 7 Ex Pretura, largo IV Marzo 19<br>Direzione Edifici municipali                       |
| 4 "Palazzaccio", piazza San Giovanni 5<br>Assessorato alle Infrastrutture      | 8 Ex caserma La Marmora,<br>via Nino Bixio 44-50<br>Nucleo tributi Polizia municipale |

Uno di questi è la Curia Maxima che oggi ospita gli uffici di tre assessorati: Sport, Ambiente e innovazione, Integrazione e politiche giovanili. Ma gli altri pezzi non sono da meno. Una valutazione di tutto il patrimonio non c'è ancora; ma secondo alcuni stime si aggira tra i 40 e i 50 milioni. L'elenco, del resto, è lungo. E comprende l'ex pretura di via Corte d'Appello, attuale sede dello Sportello Casa e degli uffici del vicesindaco; mentre per largo IV Marzo, dove prima del trasferimento in corso Vittorio Emanuele II l'ufficio da pretore Raffaele Guariniello, l'ipotesi era già stata fatta l'anno scorso, assieme a Casa Panetti. La lista prosegue: l'ala destra di piazza Palazzo di Città al civico 7, sede dell'assessorato

alle Partecipate, il "palazzaccio" di piazza San Giovanni (assessorato ai Trasporti), l'ex convento di via San Francesco da Paola 3 (assessorato alla Cultura), lo stabile dei Servizi educativi in via Bazzi 4. E, infine, la porzione dell'ex caserma La Marmora di

via Nino Bixio, sede del Nucleo tributi della Polizia municipale.

L'operazione di vendita non sarà immediata. Innanzitutto vanno trovati i compratori: qualcosa di più che una speranza è riposto nella Cassa depositi e prestiti, che ha destinato un

fondo nazionale da mezzo miliardo all'acquisto del patrimonio immobiliare dei Comuni. Ma prima ancora bisognerà pensare al trasloco. L'assessore Passoni lavora da mesi al nuovo piano della logistica municipale: prevede la realizzazione della nuova "se-

de unica" alla caserma Amione di piazza Rivoli, e indica nel futuro polo attorno alla stazione Rebaudengo un'altra collocazione possibile per le migliaia di dipendenti che andranno trasferiti.

Regione

## Casa, 19 milioni per i bandi

Interventi coordinati per dare risposte efficaci ai bisogni dei piemontesi tramite quattro linee di intervento: il Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, le Agenzie sociali per la locazione, il Fondo per la morosità incolpevole, il Fondo sociale per gli assegnatari di edilizia sociale.

Sono le linee-guida approvate dalla giunta regionale su proposta dell'assessore Augusto Ferrari. Non ultimo: l'indicatore della situazione economica (Isee) diventerà il parametro univoco attraverso il quale individuare i destinatari delle diverse forme di sostegno all'abitazione pur prevedendo, in ciascuna delle quattro misure, requisiti e criteri differenziati. Perché? «Perché l'Isee è lo strumento di valutazione che consente di definire la situazione economica, tenendo conto della somma dei redditi percepiti, di una quota del patrimonio mobiliare e del numero dei componenti della famiglia». Due le soglie: 6.200 euro per le prime due misure, 26 mila per le altre due. I bandi - saranno pronti entro un mese e verranno finanziati con una somma pari a circa 19 milioni: 12 di fondi statali, 7 di fondi regionali. [ALE.MON]



Nuova emergenza

Comune

## Al welfare i fondi dei Cinquestelle

Al bilancio comunale - ieri è cominciata in Sala Rossa la maratona per approvarlo - mancano 7 milioni per scongiurare il taglio dei servizi assistenziali: minori, anziani, disabili, famiglie in difficoltà. Un rebus che sta lacerando maggioranza e giunta in cui il Movimento 5 Stelle s'è incuneato con una provocazione che fa già discutere. I consiglieri Appendino e Bertola hanno annunciato che restituiranno 7 mila euro sugli 8.200 assegnati per il funzionamento dei loro uffici in Comune. «Finora ne abbiamo spesi 800, con altri 400 ce la caviamo». Il resto chiediamo venga dirottato sul Welfare, sperando che altri gruppi facciano altrettanto». Sarà difficile, non fosse altro perché l'iniziativa dei grillini, agli occhi delle altre formazioni, puzza di demagogia. «Già che ci sono potrebbero devolvere gli utili della Casaleggio nel 2013», ironizza Marrone di Fratelli d'Italia. Tra oggi e domani dovrebbe arrivare il via libera al bilancio, che «salvaguarda welfare e servizi educativi», spiega l'assessore Passoni, «in una stagione in cui il risanamento dei conti nazionali passa attraverso la stretta su quelli locali».



Chiara Appendino

Carabinieri

## Stupri, sala-soft per le denunce

Raccogliere la denuncia di una donna vittima di violenza non è come trascrivere un furto o un danneggiamento. Non è un fatto «burocratico» ma qualcosa di più personale, che richiede maggiore professionalità nelle forze dell'ordine. È in quest'ottica che i carabinieri del comando provinciale di Torino hanno deciso di creare uffici appositi per donne vittime di violenza, in spazi dove può essere garantita la privacy e un approccio meno traumatico con gli investigatori. L'iniziativa è stata presentata ieri dal comandante provinciale dell'Arma, il colonnello Arturo Guarino, con l'inaugurazione di una sala attrezzata per le audizioni presso la caserma della compagnia di Mirafiori, al comando del maggiore Filippo Vanni. La sala è stata realizzata grazie al contributo dell'associazione Soroptimist International, che ha finanziato l'acquisto di arredi e attrezzatura. «Il progetto - ha spigato l'assessore provinciale alla Pari Opportunità, Mariagiuseppina Puglisi - grazie all'intervento della Provincia sarà esportato anche in altre caserme».



L'ufficio per le donne

T1 CV PRT 2

LA STAMPA  
MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2014

Cronaca di Torino | 43